

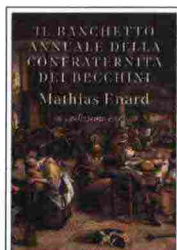
MICHEL HOUELLEBECQ

ANNIENTARE
LA NAVE DI TESEO

In un prossimo futuro distopico... Anzi no, in una "cronaca del giorno dopo" in cui la distopia è ormai interiorizzata e tutti vivono sigillati dentro le proprie fantasie digitali (di bassissima lega *social*, anche se entrambi i protagonisti sono accomunati dall'amore giovanile per *Matrix* e per le gloriose, perdute suggestioni del cyberpunk)... Oppure ancora, tra il 2026 e il 2027, a ridosso delle imminenti lezioni presidenziali, Bruno Juge, "probabilmente il più grande ministro dell'Economia dai tempi di Colbert" (personaggio evidentemente ispirato al vero ministro dell'Economia francese e amico intimo di Houellebecq, Bruno Le Maire) e Paul Raison, figlio d'arte (suo padre è stato un alto funzionario dei servizi segreti) e collaboratore di altissimo profilo (che si è formato alla prestigiosa École Nationale d'Administration), amico e confidente, si ritrovano ad affrontare misteriosi di attacchi terroristici informatici che si trasformano in massacri reali mettendo in pericolo la vita stessa della Repubblica. "Annientare sarà un libro deprimente, probabilmente il mio ultimo", ha dichiarato Houellebecq prima di sottrarsi (sagacemente? cinicamente?) a tutte le interviste promozionali e lasciare che l'*hype* crescesse intorno a questo suo romanzo fiume che parte come complotto politico, si scontra con le implicazioni morali di una vita matrimoniale problematica, diventa discesa agli inferi nei rapporti genitoriali, e finisce - *ça va sans dire* - per ragionare in maniera urticante sui nostri tempi disperanti. Paul e Bruno sono uomini pubblici integerrimi con vite private distrutte. La moglie di Paul, Prudence, è un oggetto (si, resta l'impenetrabilità psicologica dei personaggi femminili) infelice e distante, una salvezza lontana. Il morente padre di lui un monito alla sacralità della vecchiaia (e certamente Houellebecq non sarebbe tale se non ne approfittasse per scagliarsi provocatoriamente contro l'eutanasia). Tutte le pagine del libro un lento, magniloquente peana a un'umanità delusa che prova a riscattare la propria insipienza.

CLAUDIA BONADONNA

74/100



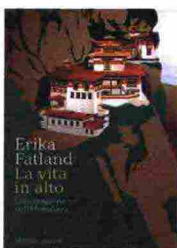
MATHIAS ÉNARD

IL BANCHETTO ANNUALE DELLA CONFRATERNITA DEI BECCHINI
EDIZIONI E/O

Generoso, imprevedibile e sfarzoso come il più luculliano dei banchetti, Enard si conferma una voce fondamentale della letteratura francese d'oggi. Dopo gli eccelsi splendori di *Zona*, *Bussola* o *La Perfezione Del Tiro*, qui torna a tributare onori e amori al santo patrono Rabelais, regalando ai lettori una girandola barocca di morti, risate, sconquassi antropologici e fulminante letteratura popolare. Tra macchiette veritiere, caratteristi d'assalto e gran cerimonieri romanzeschi, il libro tiene banco come poco altro, oggi. Merito della penna dell'autore, certamente, ma anche dell'amore per l'immaginazione che impregna ogni pagina del lavoro, mentre si scava nel meraviglioso e nella parabola falsamente veritiere della letteratura. C'è grande erudizione disciolta nell'impasto, manciate d'intelligenza pratica e virtuosistica. Si pecca forse un po' nell'esercizio di stile, con qualche compiacimento narciso di troppo. Ma la cascata grottesca e affollatissima di riso e tragedia, amore e morte, fa perdonare ogni cosa.

DANIELE FERRIERO

78/100



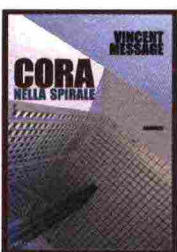
ERIKA FATLAND

LA VITA IN ALTO. UNA STAGIONE SULL'HIMALAYA
MARSILIO

Scrittrice, viaggiatrice e antropologa, Fatland ha il piglio deciso e curioso dei grandi narratori di ogni tempo. Nelle sue pagine (di cui vale la pena ricordare il "dittico" dei precedenti *Sovietistan*, *Un Viaggio In Asia Centrale* e *La Frontiera. Viaggio Intorno Alla Russia*, sempre per Marsilio) si respira il bisogno di superare e trascendere i confini e le rotte acquisite, indagandone il senso e la natura ultima, sociale e culturale. I suoi scritti, non a caso, camminano sugli stessi sentieri percorsi da Kapuściński o Chatwin, con lo stesso amore totalizzante per i soggetti raccontati, la curiosità insopprimibile verso l'Altro e il bisogno inestirpabile di porsi domande sulle geografie e le storie incontrate lungo la strada. In *La Vita In Alto. Una Stagione Sull'Himalaya* questo significa affidarsi ai punti di vista di guide, asceti, attivisti, ribelli, nomadi e un infinito elenco di persone e personalità. L'intento: offrire una cronaca il più possibile fedele di una cultura lontana, un po' ritratto "storico" e un po' reportage, ricerca sul campo e voce affidata ai protagonisti del racconto.

DANIELE FERRIERO

76/100



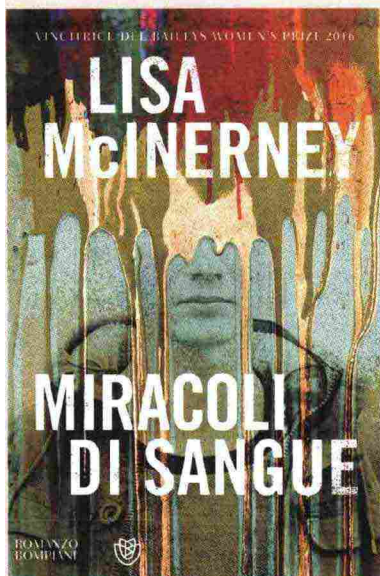
VINCENT MESSAGE

CORA NELLA SPIRALE
L'ORMA

Se mai fosse possibile concepire una forma di thriller e suspense irrimediabilmente legata a un fatto finanziario, un evento economico e uno stato di cose del tutto annodato alla situazione monetaria globale, questa ne sarebbe la concretizzazione letteraria. Ovviamente, non solo è ben possibile, ma il dato economico e le notizie relative ai mercati hanno da sempre modulato e innervato il corpo vivo della letteratura, dettandone spesso i temi, il racconto e i personaggi principali. Qui, nello specifico, si interseca il disastro del 2008, tra Wall Street e Lehman Brothers, per cercare di intercettare un dramma anche umano. Quello di una donna al rientro dal congedo di maternità, di una compagnia assicurativa alle strette, di un mercato del lavoro che parassita la vita umana e di un'idea di iperproduttività che spezza affetti e futuro di una specie intera. È il presente, la tirannia di un sentire neoliberista che fa pressioni su ogni aspetto del quotidiano, senza possibilità di scampo. Un realismo anticapitalista che si fa leggere alla velocità della luce mentre il cuore manca il suo battito.

DANIELE FERRIERO

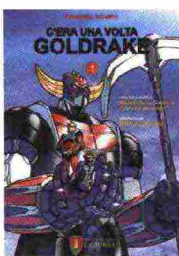
78/100



LISA MCINERNEY
MIRACOLI DI SANGUE
BOMPIANI

Per un decennio e con discreto successo ha tenuto un blog, "The Arse End Of Ireland", in cui ha raccontato con ironia e una punta di cinismo la vita nelle case popolari di Cork, la città che "come tutte le città detesta i suoi abitanti". Poi Lisa McInerney (classe 1981, studi non completati in geografia e inglese, qualche lavoretto improbabile, un po' di racconti e già vari riconoscimenti all'attivo, buon ultimo il Baileys Women Prize For Fiction) ha fatto il salto della barricata ed è passata alla narrativa "complessa" (così la definisce) col bell'esordio del 2015 *Peccati Gloriosi*, che attingeva e metteva ordine alle erratiche storie del blog: "Un apprendistato a cui rimango comunque affezionata", dice, "perché mi ha insegnato a essere disciplinata e fidarmi della mia voce". *Miracoli Di Sangue* riprende uno dei personaggi di quella rassegna, Ryan Cusack, ora non più adolescente ribelle ma giovane uomo che ha conosciuto il carcere e perfino un tentativo di suicidio... col paracetamolo. Piuttosto ridicolo, in effetti, ma molto efficace nel riavvicinarsi a Karine, grande amore dei 15 anni, bussola morale e soprattutto infermiera in formazione che si è fatta carico della sua riabilitazione. Ma la tentazione criminale è dietro l'angolo, nella figura fatale e senza scrupoli di Natalie nelle mire del boss locale Dan Kane, che fa di Ryan il suo sergente per importare dall'Italia un nuovo tipo di ecstasy. *Trainspotting* per millennial, verrebbe da dire. Se non fosse che dietro la scrittura di McInerney, ora cruda, ora sinceramente poetica (negli slanci di Ryan che ricorda le piccole, consolanti lezioni di piano della madre morta e immagina di trarne impossibili consigli di vita), s'intravede una sorta di *pietas*. Una gentilezza calorosa, che denuncia ma non giudica, nel ritrarre una gioventù senza appiglio, forse conscia della propria mancanza di mezzi, certamente feroce nell'abbracciare l'ineluttabilità della sua deriva. Bella la traduzione di Marco Drago.

CLAUDIA BONADONNA
73/100



MASSIMO NICORA
C'ERA UNA VOLTA GOLDRAKE. LA VERA STORIA DEL ROBOT GIAPPONESE CHE HA RIVOLUZIONATO LA TV E IL MERCATO DEL GIOCATTOLO IN ITALIA (VOL. 1 E 2)
SOCIETÀ EDITRICE LA TORRE

Ore 19:00 del 4 aprile 1978: i televisori degli italiani sintonizzati su Rete Due stanno per trasformarsi nel tramite di una vera rivoluzione pop. Come? Trasmettendo il primo episodio di *Atlas Ufo Robot* (immediatamente ribattezzato *Goldrake*, dal nome del protagonista), serie animata giapponese che apre la strada all'invasione dei robot nel mondo dei cartoon; ma non solo, visto che va a modificare dinamiche e a crearne di nuove – ad esempio il primo sfruttamento del merchandising e il fenomeno della sigla (un 45 giri da milioni di copie) che agiscono con un effetto propulsivo. Questo imponente libro in due volumi (edizione molto ampliata di un'uscita precedente, per un totale di oltre 1000 pagine) di Nicora è la Bibbia definitiva su *Goldrake*. Si esplora ogni aspetto (grazie a interviste e materiali d'epoca): la genesi – con la creazione, sempre da parte di Gō Nagai, di *Mazinger Z* (in Italia *Mazinga Z*, 1972) e *Great Mazinger* (*Il Grande Mazinger*, 1974) – e lo sviluppo, la diffusione nel mondo e il merchandising, l'indotto creato e l'impatto sulla società. Un'opera monumentale e affascinante.

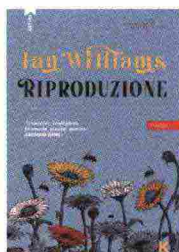
ANDREA VALENTINI
85/100



REMO RAPINO
CRONACHE DALLE TERRE DI SCARCIAFRATTA
MINIMUM FAX

È vero che le storie sono sempre mezze storie e "che la vita è tutta na strisciata di tante morti, piccole e grandi". Lo sa bene Mengo, all'anagrafe Ruscitti Domenico Giuseppe, classe 1887, che muore per l'ultima volta la notte tra il 20 e il 21 luglio 1969 in un'asettica stanza della casa di riposo Villa Adriatica. Il pazzo dalla mente ingarbugliata che ha trascorso i suoi giorni a contare i passi degli abbandonati della vita come lui, se ne va mentre l'uomo atterra sulla luna. Col pensiero ancora fisso a Scarciafratta, il suo paese dove la memoria s'abbraccia alla scordanza, raso al suolo dal terremoto, la "Cosa Brutta" che arriva una mattina d'aprile e cancella vite e storie di pittoreschi personaggi disegnati con grazia poetica e terrosa da Remo Rapino: il maestro di musica Forchetta Don Visidoro e la sua "prova del clarinetto", Tiechiotto intozzito di corpo e di mente, Malvina la magara, lo Spagnolo che racconta storie col suo italiano guasto e tutti gli altri. Quegli abruzzesi forti come muli e matti come cavalli, amari come la genziana e gentili come una folata di vento tiepido.

MANUEL GRAZIANI
75/100



IAN WILLIAMS
RIPRODUZIONE
KELLER

È ben difficile considerare il romanzo *Riproduzione* come "l'opera prima" che in effetti è. Merito di una carriera spesa, da parte dell'autore, tra poesia e racconti, scrittura creativa e cattedre, premi e riconoscimenti altisonanti. In più di un senso, in effetti, il percorso particolare di Williams ha germinato un libro sui generis, che fa tesoro delle sperimentazioni linguistiche e sintattiche esperite nei vari ambiti per rinnovare per l'ennesima volta la forma romanzo e i suoi temi. Temi che peraltro affrontano un argomento tutt'altro che semplice, con la distanza e lo sguardo di un chirurgo al lavoro. Nel partire dall'incontro fortuito di due persone, entrambe accorse al capezzale delle madri, lo scrittore imbastisce un'epopea storta, a tratti crudele e grottesca, che mischia migrazioni e lingua, cultura e appartenenza, e finisce per sfiorare una corrente antinatalista di fondo, una valanga filosofica che costringe a chiedersi: non sarebbe meglio ripensare la famiglia, la progenie e persino l'esistenza stessa?

DANIELE FERRIERO
73/100